IL TESORO DELLE GRAZIE APERTO PEL VANTAGGIO SPIRITUALE E TEMPORALE...

RELAZIONE

Dell' origine della miracolosa Immagine di MARIA SS. *sotto il titolo degli Abbandonati, e della fondazione, e progressi della Real Confraternita, ove si venera la detta Immagine.*

Della Sacra Immagine, e Real Confraternita di nostra Signora sotto il titolo de' SS. Innocenti, e degli Abbandonati della città di Valenza, si cava dall' antiche scritture, che attualmente si conservano nell' Archivio di questa Reale Confraternita, ed in quello dell' Ospedal generale di detta città di Valenza, qualmente nell' anno mille quattrocento nove predicando in tempo di Quaresima nella Metropolitana Chiesa di Valenza il Venerabile Padre Fra Jofrè Gilibert, Religioso del Ce-

leste, e Militar Ordine di nostra Signora della Mercede, compagno dell'apostolo Valenziano S. Vincenzo Ferreri, ponderò nel Sermone della domenica quarta di Quaresima, esser cosa degna di gran pianto, che in una Città tanto ricca, tanto illustre, e quello è più, tanto religiosa, non vi fosse Casa, o veramente Spedale, ove potessero stare ritirati, e ben custoditi, stolidi, pazzi, e privi di cervello; poichè camminando quasi liberamente per tutta la città, apportavano a quella gente non poco danno, per essere spesse volte accaduta la morte di più persone. Ad una sì pietosissima riflessione, dieci cittadini della medesima città mossi dal pio zelo di questo buon Religioso, in esecuzione di tanto beneficio, appena trascorso un anno, che fu nel mille quattrocento dieci, ne fecero subito fabbricare un Ospedale.

Questa fondazione svegliò poco dopo gli animi di più divote persone,

e particolarmente di alcuni Mercatanti, i quali per insieme ajutar acciò si avanzasse l'opera già cominciata, diedero calde suppliche al Serenissimo Re di Aragona D. Ferdinando Primo, chiedendone la licenza per fondare una Confraternita, ed altro consimile Spedale con il titolo di Santa Maria degl'Innocenti; avendo ancor essi la cura di adunar in questo i frenetici, e quei poveri senza senno, con assisterli nelle loro infermità, ed esercitarsi in altre opere di pietà cristiana. Ebbero il tutto concesso con Real privilegio spedito nella Villa di Morella a' 27 agosto 1414, con la precedenza però delle lettere Apostoliche, con molte Indulgenze, e grazie.

Stabilita dunque la Confraternita con lo Spedale vicino alla medesima, benchè distinto da quell'altro fondato dai dieci cittadini, i confratelli, per maggior fervore al ben'intrapreso, pretesero si formasse, come di fatti si formò una bellissima Imma-

gine di Maria Vergine con la rappresentazione de' Santi Innocenti martirizzati dal Re Erode: ciò fu coll'accordato del Re D. Alfonso Quinto in virtù di sue lettere date nella Città di Barcellona sotto li 5 Ottobre 1416, e nell' istesse confermò tutto quello che l' aveva concesso il re D. Ferdinando Primo suo padre; e pigliando per se, e suoi successori il titolo di Riformatore, e Protettore di detta Venerabile Confraternita, le diede anco la facoltà di poter dimandare limosine per tutto il Regno di Valenza, acciò si finisse la fabbrica dello Spedale, che tuttavia era cominciata.

Fatta di già la pretesa Immagine, (il di cui Artefice non si sa) quello dobbiamo ammirare si è, che non essendo perfezionata nel viso, nè anche formati gli occhi, non si ritrovava, chi tra' virtuosi di questo mestiere avesse avuto l' ardire di metter mano ad una così nobil impresa, e questo per le grandi difficoltà ne

concepivan tutti a praticar quei colori dall' arte richiesti. A tal segno prodigioso adunati gli Officiali,e Maggiori della Confraternita , per determinare quello che si dovesse fare, all' istante si esibirono due bellissimi giovani incogniti vestiti da pellegrini, e questi in poco tempo diedero fine all' opera con tutte quelle perfezioni, con tutte quelle bellezze, con le quali sino al dì d' oggi si venera. Or chi forse non direbbe essere stati questi due giovani due Angioli del Paradiso , poichè essendo stati ricercati per esser soddisfatti del loro travaglio , mai più furon veduti? Furono senza dubbio alcuno due Angioli, ma destinati dalla Divina Provvidenza per arricchire la città di Valenza con una Immagine , che fusse viva copia del divino originale.

Stava Ella sul principio in casa degli Officiali della Confraternita , e quante volte era condotto al patibolo alcun delinquente, la esponevano

nella piazza del Mercato in un Altare ben disposto con due candele accese; di più la portavano a casa dei Confratelli infermi, o moribondi, e finalmente nell' anno 1490 per lo miracolo successo (come si leggerà all'ultimo del libretto) si cominciò a tenere in maggior venerazione.

Per le gravi controversie, e litigj, che seguivan poi tra la Confraternita, e i dieci cittadini amministratori del primo Spedale, il molto illustre Capitolo, e Canonici della Chiesa Metropolitana di Valenza fecero donazione ai maggiori, e confratelli di questa Real Confraternita di una piccola Cappella nell' istessa Metropolitana; ove fu trasferita la Santa Immagine nell'anno 1490; ma per essere molto stretto il luogo, e pur troppo grande la frequenza dei popoli, che bene spesso, e quasi in tutte l' ore a visitarla concorrevano, ne dispose intanto la medesima Confraternita si edificasse, come di fatti

si edificò, una gran Cappella, che fu se non degno trono alla sua Maestà, almeno abitazione più conveniente alla sua grandezza; e quì collocata nell' anno 1667 si venera fino al dì presente. Quanto poi si è mostrata grata, e benefica la gran Vergine sotto questo titolo degli Abbandonati, lo sa molto bene quel popolo Valenziano, ed in conferma ne disse il Venerabile Padre Domenico Sarriò: che nel giorno del giudizio si conoscerà il tesoro delle grazie, e dei favori dispensati a detta sua Patria per mezzo di questa gloriosa Immagine.

Se si discorre della divozione riverente, con la quale l' han sempre venerata tutt' i Monarchi di Aragona e Castiglia, apertamente si osserva per li più privilegj, che a riguardo della medesima sono stati concessi alla detta Real Confraternita, la quale è stata arricchita dal Re D. Ferdinando Primo, e suoi successori sino

al presente regnante Filippo Quinto con tanti favori e privilegj, che basta dire essere stati di motivo, perchè crescesse fra tutta quella Monarchia di giorno in giorno più che mai una tanta divozione.

Serviranno dunque le dette notizie per muovere maggiormente i divoti lettori a venerare questa pietosissima Madre, che per esser Ella Madre di Misericordia, e degli Abbandonati, si è degnata voler dare il sicuro sollievo, ed ajuto a tutti quelli che di vero cuore ricorreranno al suo validissimo Patrocinio ne' loro bisogni spirituali, ed ancora ne' temporali, quando questi siano utili all' interesse dell' Anima.

AVVERTENZE

Perchè si faccia con divozione e frutto questa Novena.

BREVE INTRODUZIONE

Essendo cosa degna di lode ricorrere con una vera divozione a tutt' i Santi per aver grazie, avendo tutti valore ad impetrarle, quanto più il ricorrere alla Regina di tutt' i Santi Maria Vergine, essendo questa quella gran Mediatrice, per le di cui mani devon pria passar tante grazie, quante ne discendono sui mortali (1)? *Si quid spei nobis est* (asserisce S. Bernardo) *si quid gratiae, si quid salutis ab ea noverimus redundare, quae ascendit deliciis affluens; haec enim Voluntas Domini est. Totum habere nos voluit per Mariam.* Di più lo stesso S. Bernardo ci fa animo, dicendo che *nobis*

---

(1) *Serm. de Nat. Dom.*

ulla altior, quam Maria. Ella si compiace ancor favorire i suoi divoti, e ne gradisce questa Novena, quante volte si pratica secondo le seguenti avvertenze per cavarne il dovuto frutto.

La prima dunque avvertenza si è, che la Novena principia nel Lunedì dopo la seconda Domenica del mese di Maggio, mentre in questo giorno fa la festa la città di Valenza alla sua insigne Padrona, e Protettrice Maria Santissima degli Abbandonati; e se occorresse qualche bisogno o necessità, potrà farsi in qualsivoglia tempo dell'anno, obbligando con questo Spiritual esercizio la pietà della Vergine.

La seconda, che detta Novena debba essere per nove giorni, con chiedere in ognuno di essi a questa pietosissima Madre quello che si desidera conseguire, purchè non fosse d'offesa al suo diletto Figliuolo.

La terza, che si faccia la Santa Confessione e Comunione, in uno almeno de' nove giorni, essendo conve-

niente farsi nel primo, ed ultimo giorno ad anore e gloria di Maria Vergine.

La quarta, che il divoto in ogni giorno della Novena si eserciti in alcune opere di pietà, di carità, di umiltà, pazienza, ed in altri atti di mortificazione e virtù, offerendoli in ossequio a questa nostra Signora degli Abbandonati.

La quinta si è, che quelli i quali per infermità, o altro impedimento non potessero visitare la propria Chiesa, o Altare per farvi la Novena, potranno fare in casa le medesime opere pie, ed esercizio spirituale, offerendo alla Vergine il desiderio di visitarla.

La sesta, ed ultima avvertenza si è, che per subito ottenere il soccorso, e sollievo da Maria Santissima, s' invocherà in ogni giorno della Novena il suo ajuto con uno degli attributi, che più manifestano la sua Clemenza; e sono (di Regina, di Madre, di Maestra, di Avvocata, di Be-

nefattrice, di Liberatrice, di Rimedio e di Luce.) Il fine principale di questo Spirituale esercizio altro non è, che la gloria di Dio, e di ottenere dalla sua infinita pietà per l'intercessione della gran Vergine Maria i mezzi necessarj per la salute dell'Anima.

PRIMO GIORNO

Della Novena.

Chi brama far questa Novena, genuflesso all' Altare di Maria Santissima, farà il seguente atto di Contrizione, e lo farà ogni giorno della Novena, procurando soddisfar tutto quello secondo vedrà stabilito ne' suoi giorni.

Atto di Contrizione.

Signor mio Gesù Cristo, vero Dio, e vero Uomo, Creatore del tutto, e Redentore dell' anima mia, perchè siete bene infinito degno di essere a-

mato sopra tutte le cose, di tutto cuore mi pento di avervi offeso, e propongo fermamente, col vostro Divino ajuto, di mai più offendervi.

ORAZIONE

Alla SS. Vergine, che si dirà in tutt'i giorni della Novena.

Clementissima Signora, il di cui pietoso attributo degli Abbandonati è il maggior sollievo de' poveri peccatori, che vivono nelle tristezze delle loro colpe, lontani dal vostro dilettissimo Figlio, perchè ciechi han disprezzata la sua grazia per li vani diletti: vi prego intanto d' assistere favorevole alle mie suppliche, acciò con l' efficacia del vostro Patrocinio si scaldasse la tiepidezza del mio spirito. Quello desidero si è, o Signora, che preghiate per me il vostro Unigenito Figliuolo, che non riguardi a quello ne chiede il mio affetto in que-

sta Santa Novena; ma solamente quello potrebbe esser conveniente al bene dell' anima mia. Amen.

ORAZIONE

Per questo primo giorno, con la quale si supplica la SS. Vergine, che ci assista come Regina.

O potentissima Regina, che così mi giova chiamarvi adesso, la quale divenuta vera Madre di Dio avete reso il Figliuolo di Dio con noi umano, piacevole, trattabile e benigno; degnatevi ammettere sotto il manto della vostra protezione questo vostro indegno servo, che per lo peccato è incorso in tanti delitti, per li quali avrebbe più, e più volte meritata la morte eterna. Deh Signora non mi abbandonate, trattenete sì li giusti rigori della Divina giustizia, ed impetratemi la grazia di vivere e morire vostro fedelissimo servo nell' osservanza della divina legge.

Di più ne spero conseguir il favore, che in questa Novena ne chiedo, se sarà conveniente alla salute dell' anima mia. Amen.

Quì si dicono tre *Ave* in memoria delle tre ore, che dimorò questa pietosa Madre appiè della Croce, assistendo nelle angosce, che il suo amato e spirante Figlio ne pativa, acciocchè Ella si degnasse assisterci nelle agonie della nostra morte: e poi si dirà la seguente orazione.

ORAZIONE

Per ogni giorno della Novena.

Vergine gloriosissima degli Abbandonati, giacchè questo attributo è attributo di Clemenza, non si discosti nò dalle anime nostre la vostra pietà, la vostra misericordia: Vi prego dunque, o Signora, di ajutare e soccorrere la nostra miseria, perchè non ci vinca la nostra debolezza: ed essendo

Voi grata, e benigna, anzi pur troppo liberale in favorire i vostri divoti, io benchè indegno son sicuro di ottenere dalla vostra generosità la grazia che desidero: Se poi quanto ne spero non risulti a maggior gloria di Dio, nè meno in beneficio, ma più tosto in pregiudizio dell' anima mia; da questo punto istesso vi supplico impetrarmi un' intiera conformità al divino volere, una vita esemplare, ed una santa morte, per godervi con infinita allegrezza per tutta l' eternità in Paradiso. Amen.

Qui si chiede la grazia, che ognuno desidera, e poi si darà fine con la seguente Antifona.

Sub tuum praesidium confugimus Sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes, ne despicias in necessitatibus nostris, sed a periculis cunctis libera nos semper Virgo gloriosa, et benedicta.

℣. *Dignare me laudare te Virgo Sacrata.*

℟. *Da mihi virtutem contra hostes tuos.*

OREMUS

Deus, qui Beatissimam Virginem Mariam dulcissimo titulo Matris Desertorum, nos venerari tribuisti, ejusque intercessione tantam gratiam conferre dignatus es, ut nullus ad ejus praesidium confugiens fuerit derelictus: concede nobis famulis tuis, ut sub tantae Matris protectione constituti nunquam a tua benignitate deseramur. Per Dominum etc.

SECONDO GIORNO

Della Novena.

Fatto l'atto di Contrizione, e detta l'orazione, Clementissima Signora ec. come a pag. 14 si dirà la seguente orazione, con la quale si procurerà ottenere l'ajuto da Maria Vergine come Madre pietosa.

ORAZIONE

Per questo secondo giorno.

O amorosissima Madre, che per esser madre di un Dio vi siete degnata essere ancora madre di noi tutti poveri peccatori, pur troppo mi dispiace d'aver malamente corrisposto ad una tanto singolar finezza; poichè in me altro non rimiro, che l'essere stato vostro ingrato, e sconoscente figlio; ad un solo però riduconsi i miei voti, ed è; che vi ricordiate, che per cagion de' peccatori siete fatta madre di Misericordia, e che la Misericordia non può aver luogo, ove non è miseria. A Voi dunque io misero per ajuto ricorro, e dalla vostra pietà spero sicuramente di metter in pratica con ossequiosa venerazione la più puntuale ubbidienza di figlio, per dopo meritarne dalla vostra benignità le benedizioni di madre, ed ottenerne ancora la grazia, che adesso umilmente vi chiedo. Amen.

Qui si dicono le tre *Ave*, e l'orazione, Vergine gloriosissima, con quel che siegue, come nel primo giorno a pag. 17.

TERZO GIORNO

Della Novena.

Fatto l'atto di Contrizione, e detta l'orazione, Clementissima Signora, come a pag. 14 si dirà la seguente Orazione a Maria Vergine pregandola, come Maestra.

ORAZIONE

Per questo terzo giorno.

O discretissima Maestra degna di ogni pregio, e di ogni onore, altro non bramo conseguir dalla vostra celestial dottrina, che il principio della Sapienza, che è il santo timor di Dio. Concedetemi intanto, o gran Maestra

di Paradiso una scienza, che mi fusse d' efficacissimo documento per incamminarmi sicuro nella strada delle virtù più sante, e fuggire per sempre il cammino delle rovine più pessime, per poi averne il favore, che nel presente bisogno desidero, se sarà conveniente alla salute dell' anima mia. Amen.

Si diranno le tre *Ave*, con l' orazione, Vergine gloriosissima, come nel primo giorno a pag. 17.

QUARTO GIORNO

Della Novena.

Fatto l' atto di Contrizione, e detta l' orazione, Clementissima Signora, come a pag. 14 si dirà la seguente orazione, ricorrendo all' ajuto di Maria Santissima invocandola, come Avvocata.

ORAZIONE

Per questo quarto giorno.

O efficacissima Avvocata de' peccatori, se Voi non potete esercitar in altri, che in me con più necessità la vostra protezione, io ancora non posso sperare in altro, che nel vostro efficace e potente mezzo più sicuro il Patrocinio: e così abbiate misericordia di me nel punto della mia morte; poichè ritrovandomi al tribunale Divino, vi prego, o potentissima Signora, che in quel rigoroso Giudizio m' intercediate dal vostro misericordioso Figliuolo la sentenza favorevole, per poter vivere eternamente in Paradiso; siccome anche vi supplico a rendermi esaudito della grazia, per cui adesso mi raccomando alla vostra intercessione. Amen.

Si diranno le tre *Ave*, con la orazione, Vergine gloriosissima, terminando, come nel primo giorno a pagina 17.

QUINTO GIORNO

Della Novena.

Fatto l' atto di Contrizione, e detta l' orazione, Clementissima Signora, come a pag. 14, si dirà la seguente orazione, invocando il patrocinio di questa gran Regina, come Benefattrice:

ORAZIONE

Per questo quinto giorno.

O liberalissima Benefattrice, chè sarebbe della mia perfida ingratitudine, se non mediasse la vostra pietosissima bontà! Io lo confesso, che le mie colpe altro non meritano, se non che sospendiate il favore de' vostri benefizj; però essendo esse la maggior afflizione dell'anima mia; l' invocar solamente la vostra pietà è, che v' impegna ad esser mia Benefattrice, fate dunque, o Signora, che io conosca

quel che sono, perchè di vero cuore me ne pentissi, per poterne poi conseguire la grazia, che in questa Novena riverentemente vi chiedo. Amen.

Qui si dicono le tre *Ave*, e l'orazione, Vergine gloriosissima, con quel che siegue, come nel primo giorno a pag. 17.

SESTO GIORNO

Della Novena.

Fatto l'atto di Contrizione, e detta l'orazione, Clementissima Signora, come a pag. 14 si dirà la seguente orazione, procurando da Maria Santissima la sua assistenza invocandola come Liberatrice.

ORAZIONE

Per questo sesto giorno.

O singolarissima Liberatrice, che sino a liberare quelli abbandonati ca-

daveri, che stavano occulti, e privi di sepoltura ecclesiastica, si compiacque la vostra pietà; degnatevi adesso, o Signora, di liberar ancora l'anima mia dall' infelice sepolcro dei vizj, ove sta miserabilmente sepolta, abbandonata dalle virtù, e dalla ragione; ella dunque vivendo senza vita in una tale afflizione, altro non desidera, che il vostro patrocinio, per potere dopo ottenere la vita della grazia, e quella immortale della gloria. Amen.

Si diranno le tre *Ave*, con la orazione, Vergine gloriosissima, come a pag. 17.

SETTIMO GIORNO

Della Novena.

Fatto l'atto di Contrizione, e detta l'orazione, Clementissima Signora, come a pag. 14 si dirà la seguente orazione, pregando questa gran Ver-

gine, che ci assista, come Consolatrice.

ORAZIONE

Per questo settimo giorno.

O clementissima Consolatrice degli afflitti, perchè Voi consolate i rei nell' agonie della loro morte, gl' innocenti nelle offese delle loro calunnie, e li defonti nelle infelicità del loro abbandono, fate Signora, che fusse consolata l' anima mia con la vostra protezione nelle infelicità delle mie tribolazioni, col vostro soccorso nelle offese delle mie calunnie, colla vostra assistenza negli affanni della mia morte, e finalmente col vostro favore di conseguir la grazia, che in questa Santa Novena ne spero. Amen.

Si diranno le tre *Ave* con l' orazione, come a pag. 17.

OTTAVO GIORNO

Della Novena.

Fatto l' atto di Contrizione, e detta l' orazione, Clementissima Signora, come a pag. 14, si dirà la seguente orazione, impetrando l' ajuto da Maria Santissima, come Rimedio.

ORAZIONE

Per questo ottavo giorno.

O efficacissimo Rimedio di tutto il genere umano, giacchè foste pietoso strumento della nostra Redenzione, vi corre l' impegno essere ancora l' unico e sicuro rimedio delle mie infermità, abbiate dunque misericordia di me, Madre Clementissima, poichè con attender Voi solamente alle mortali ferite cagionate nell' anima mia dal peccato, mi soprabbasta per ottenerne da Voi quel sollievo, che mai potessi

desiderare; e parimenti la grazia della quale per maggior gloria vostra in questa novena umilmente vi prego. Amen.

Si diranno le tre *Ave* con la orazione Vergine gloriosissima, come a p. 17.

NONO GIORNO

Ed ultimo della Novena.

Fatto l'atto di Contrizione, e detta l'orazione, Clementissima Signora ec. come a pag. 14 si dirà la seguente orazione, pregando questa gran Regina, che ci assista come Luce.

ORAZIONE

Per questo ultimo giorno.

O chiarissima Luce di Paradiso, che al vostro purissimo splendore si ritirarono all' istante l' ombre della colpa, a Voi ricorro per esser Voi

sollievo, guida, scorta, rifugio, ed unica speranza nostra, fate o Signora, che al riflesso della vostra bella, e risplendente luce conoscasi la mia cecità, per sempre fuggire gli orrori, e le caligini del peccato, e seguitare costantemente la luce delle virtù. Compiacetevi in somma d'illuminar il mio cuore, acciocchè illustrato l'intelletto, ne restasse infiammata la mia volontà, per poi guadagnarne la grazia, che in tutta questa Santa Novena vi ho umilmente chiesta, se sarà in gloria vostra, ed in benefizio dell'anima mia Amen.

Si diranno le tre *Ave* con la orazione Vergine gloriosissima, come a pag. 17.

Aggiunta di alcuni miracoli di M. SS. sotto il titolo degli Abbandonati (1).

Si aggiungono quì li seguenti miracoli, che ordinatamente corrispon-

---

(1) A quanto si narra devesi fede umana, non essendoci giudizio della Chiesa.

dono ad ogni giorno della Novena, cioè il primo miracolo corrisponde al primo giorno, perchè in quello Maria Santissima manifestò il suo attributo di Regina, di cui se ne fa menzione nel primo giorno; il secondo miracolo corrisponde al secondo giorno, e così degli altri: siamo dunque dal primo.

Passando avanti la Cappella della Vergine un povero delinquente condotto al patibolo (essendo, secondo il sentimento d'alcuni innocente, benchè colpevole nel giuridico), raccomandatosi caldamente a questa santa Vergine, subito, e con maraviglia de' circostanti in segno della sua liberazione, diede Ella al muro cinque percosse con i gigli che tiene in mano, che fu un manifesto miracolo da quel popolo osservato; ma perchè uno de' principali ministri, che accompagnavano il reo, stava alquanto distante non capì il segno prodigioso; anzi disprezzando l'istanze di quelli, che assistevano, proseguì per l'adempimento

della giustizia il suo cammino. A questo però, il povero condannato a morte postosi a' piedi del Ministro supplicandolo, che gli permettesse di far altra volta l' orazione a quella Immagine, gli fu concesso; sicchè pregandola di bel nuovo con viva fede, successe l' istesso portento di prima, delle cinque percosse. All' istante ne diedero l'avviso all'Eccellentissimo signor marchese di Carazena Vicerè, e Capitan generale della città, e regno di Valenza, e questi al sentir il successo ordinò, o per dir meglio disse le seguenti parole: *A chi dà la libertà la Regina, come può condannarlo il Vicerè?* e così il delinquente ebbe da Maria Vergine la grazia della libertà tanto da lui desiderata.

MIRACOLO II.

Ritrovandosi nel mare di Denia una barchetta con alcuni uomini di Villagiojosa, che venivan da veder la pe-

sca de' tonni, osservarono una fregata di Mori, e giudicando se ne andassero in dietro, proseguirono il loro cammino, fidati però nel favore di Maria Santissima degli Abbandonati, della quale erano molto divoti; poco dopo furono assaliti da altre due barche di Mori, e benchè avessero procurato difendersi, tuttavia restarono miserabilmente schiavi, e privi di libertà. In una tanta afflizione ricorsero a questa Santa Immagine, promettendole visitarla a suo tempo: e mentre ne facevano con fervore le preghiere, uno di essi vedendo da lontano uno Studente, che se ne stava alla riva del Mare, senza riguardo alla troppo distanza, gridando gli disse: *dirai a mia Madre, che mi ritrovo in mano de' Mori:* Intese quello Studente (non senza miracolo di questa benignissima Madre Maria) quelle voci con chiarezza, e dando avviso a molti d'altre convicine barche, si portarono questi ben armati contro de' nemici;

che colti ad un tratto, e dopo tre ore di combattimento furon costretti render la libertà a quei poveri oppressi dalla loro schiavitù: e di già liberi non pensando ad altro, che ad adempire i loro Voti, visitarono senza dimora l' Immagine di Maria degli Abbandonati, non cessando di ringraziarla più, e più volte in una piena d'allegrezza per un tanto benefizio ricevuto.

MIRACOLO III.

Nella città di Valenza una donzella molto divota di questa Immagine degli Abbandonati, essendo stata da qualche tempo lusingata dal finto amore d'un giovane forestiere, e costui sapendo di certo, che per essere i genitori ricchi, e persone di qualità, ed essa figlia unica, non potea averla per moglie, la persuase, che pigliasse quanto di gioje, e di denaro potrebbe, per sostentarsi in un luogo

vicino, sino a tanto, che i suoi parenti convenissero a maritarla. Così le disse, però (come si vedrà) diversamente pretendea fare, essendo solamente stata la sua volontà di condurla seco in parte remota, per poi rubarle l'onore, la vita, il denaro, e quanto avea. Sicchè l'incauta giovanetta vinta dalla efficacia del giovane, e più dalla sua passione, raccolse in casa da circa mille ducati tra gioje e denaro; ma perchè il suo fine era semplicemente per causa del matrimonio, determinossi prima di partire portarsi dalla Vergine Maria degli Abbandonati, e come sua Divota chiedere il suo ajuto, la sua protezione, ed assicurarne il buon successo. Che perciò con pretesto d'una sua indisposizione indusse la madre a volerla accompagnare fino alla Cappella della Santa Immagine, come di fatti l'accompagnò, ed ivi gittatasi appiè di Maria Santissima la pregò si degnasse istruirla, ed ammaestrarla nel preteso cam

mino. A questo punto istesso addormentatasi, nel sogno se le rappresentò, che quel giovane suo amante, ed un altro suo amico se la conducevano per cammini incogniti, e rubandole il denaro, le gioje, e quanto seco portava, consultavan dopo di darle morte: A una così funesta rappresentazione svegliatasi, riconobbe essere stato il tutto istruzione datale dalla Vergine, perchè non mettesse in pratica la fatta risoluzione: Per questo gran favore non tralasciò ella di farne i ringraziamenti, e dopo alcuni giorni si confessò contrita, non trattando più per l'avvenire d'altra cosa, che d'ubbidire puntualmente a' suoi genitori: Di più con la medesima divozione si perfezionò nelle virtù in forma tale, che terminò i suoi giorni con una vita esemplare, e con una santa morte, dovendo tutto ciò all'istruzione avuta per mezzo del sogno dalla Maestra di Paradiso Maria.

MIRACOLO IV.

Nell'anno 1667 il dì 14 Maggio, nel quale giorno si celebra il Vespero della Solennissima Traslazione si fece di questa portentosa Immagine dalla Cappella piccola a quella grande: Un uomo chiamato Giacomo Renovel vicino d'Alborace inviò al campo due suoi figliuoli a pascolar buoi; e ritrovandosi uno di essi figliuoli alla riva del fiume Bugnol, fu ivi precipitato da un bue furioso; non ebbe soccorso veruno, perchè da niuno fu veduto. Venuto il padre a riconoscere i suoi interessi non ritrovò il figlio, nemmeno l'altro sapeva cosa alcuna del fratello; ne fece varie diligenze, ma tutte in vano; la madre ancora non tralasciando di far l'istesso, giudicaron tutti probabilmente, che fusse stato da qualche bue ucciso: A questo la dolente madre con viva fede, e ferma speranza ricorre alla gran Madre di Dio Maria, dicendo: Vergi-

ne SS. degli Abbandonati non permettete, che nel giorno di questa vostra solennità perisca il mio figlio. A queste suppliche, sconsolata ella si ritirò a casa, e sul fare della notte mesto, e dolente se ne ritornò anco l'afflitto padre, che ritrovando la moglie con più vicine, che la consolavano fra tanti sospiri, e lagrime, vedono in casa il figliuolo tutto bagnato, e gonfio, e non sapendo per dove fusse entrato, lo stimarono tutti non senza grande loro allegrezza, per un evidente miracolo. Il povero figlio intanto tutto pien d'acqua non poteva proferire neanche una parola, ma per la gran cura, ed uso de' medicamenti, dopo due ore cominciò a discorrere. Divolgatosi ciò per quel luogo, concorse subito il Parroco per sentirne il successo. Il figliuolo dunque a richiesta del Parroco narrò il tutto: cioè, circa le ore 20 cadde egli nel fiume per cagion d'un bue, e sotto l' acqua dimorò sino all' ore 24: sic-

chè al segno dell'Ave Maria vide una gran luce, e rimirando osservò una bella Signora tutta coronata di splendore, la quale da due Giovanetti, che stavano a suo lato lo fa cavar fuori del Fiume; di più non potendosi reggere in piè lo fa portare dall' istessi giovanetti, servendo ancor ella di guida per condurlo a casa. Il Parroco avendo distintamente inteso il fatto per bocca del Figliuolo, per maggiormente assicurare il Miracolo, gli pose avanti agli occhi il ritratto di Maria SS. degli Abbandonati, che in vederla, disse, essere stata questa quella Signora, che l' ajutò, quella Signora che lo liberò, quella Signora, che lo guidò fino a casa; e riconoscendo aver da questa Signora come sua più sicura Avvocata ricevuta la vita, protestò dover solamente al suo Patrocinio, la sentenza della sua Miracolosa libertà, nel penoso tribunale della disgrazia.

MIRACOLO V.

Nell' anno 1590 nella città di Valenza, mentre stava in una loggia ben alta giocando D. Alvaro Viche in età di sette anni, da lì cadde senza poterlo ajutare persona alcuna; caduta fù questa tanto terribile, e mortale, che, riconosciuta da' medici, non si poteva avere speranza veruna di vita, e di salute. Gli afflitti genitori per un così sinistro accidente facendo calde orazioni alla Santa Immagine degli Abbandonati, di cui eran molto divoti, furono da questa gran Madre d' un subito esaudite le loro preghiere; poichè fra lo spazio di otto giorni fu restituito, col favore di Maria Vergine, quel Figliuolo alla perfetta salute di prima; confessando essere stato il tutto grazia d' una tanto Benefattrice.

MIRACOLO VI.

Un Cavaliere Spagnuolo nominato D. Antonio Pisan nell' andare dal Regno di Valenza a quello di Castiglia vide pel cammino sette suoi nemici, che lo cercavano per togliergli la vita, e conoscendo di dover morire in questo male incontro, subito scese da cavallo, e genuflesso a terra invocò l' ajuto di Maria Vergine degli Abbandonati, pregandola con affetto, che non permettesse di morir egli senza prima ricevere i Sacramenti. Fatta questa preghiera ne sentì nel suo cuore per tre volte una voce, che disse: Fida figlio, che non morirai di questa morte. Fu in somma crudelmente assalito da quei perfidi, e tanti furono i colpi, che lo lasciarono tramortito con cento, e più ferite mortali. In una piena di sangue l' afflitto non lasciava di raccomandarsi caldamente alla nostra Immagine; poco dopo passò un uomo a cavallo, e

rimirando con gran compassione quel Cavaliere a terra quasi morto, all'istante lo condusse sul proprio cavallo a casa d' un parente del medesimo ferito, il qual parente volendo mostrarsi grato con quello che lo condusse, non solo non lo vide; ma dippiù cercandolo, non fu possibile trovarlo. Chiamati in tanto i Medici, non ebbero costoro ardire di cominciare detta cura, perchè temevano non morisse tralle loro mani; fu fatta però quella cura, che più importava, cioè si confessò, ricevè il Viatico, e si dispose a ben morire; ma passando tutta la notte con gran dolore, e ricordatosi di quelle tre voci, riconvenne alla nostra Signora degli Abbandonati per la salute promessa, per lo che entra in casa una bella, e veneranda Matrona, che accostatasi all' infermo, appena applicò a quelle ferite il balsamo prezioso, o per dir meglio balsamo di Paradiso, che seco portava, che subito furon chiuse,

e sane senza restar segno alcuno di cicatrice; ciò fatto se gli tolse dagli occhi, e partì via; e così la Vergine in una tanta angustia fu liberatrice di questo suo appassionato divoto.

MIRACOLO VII.

Nella Villa di Biar un giovane lavoratore divotissimo della nostra Santa Immagine contrattò matrimonio con una buona, ed onesta giovanetta, ed avendo questa un fratello, il quale non avea potuto per mezzo alcuno impedir tal contratto, determinò costui di toglier la vita a quello dovea essere suo cognato; per eseguire la sua pessima volontà, se lo condusse un giorno alla parte solitaria d'un Monte, ove lo caricò crudelmente di tanti colpi, che stimò averlo lasciato senza dubbio già morto; nè quì si ferma la crudeltà di colui: mentre gettandolo per la scesa di quel Monte, va a terminare al fondo d'un

gran precipizio. Or quel meschino vedutosi in tante angosce, sopraggiuntagli di più la notte, non mancò di ricorrere alla gran Madre Maria degli Abbandonati. Ella però come Madre pietosa, e consolatrice degli Afflitti non ritardò di consolarlo, non ritardò a dargli soccorso. Vede dunque egli vicina a se una risplendente luce, dalla quale non solo ebbe vigore, ma dall'istessa fu condotto alla Capanna di alcuni Pastori, e questi in rimirarlo in un mare di sangue, ne diedero subito l'avviso al Parroco della Villa; sicchè prima di ivi portarlo, temendo non morisse per la strada, lo fecero senza dimora confessare. Fra pochi giorni guarì il giovane, e restando perfettamente sano, e di buona salute si diè tutto a servire la sua Celestial Consolatrice.

MIRACOLO VIII.

Ritrovandosi un Cavaliere Napoli-

tano entro alla Carcere della medesima Città, e dovendo nel dì seguente essere giustiziato, perchè gl' imputarono falsamente un omicidio: intanto la Vergine degli Abbandonati con singolari circostanze gli assicurò il rimedio in tanta afflizione. Assistendo già i Religiosi per consolarlo a ben morire, arrivata la mezza notte s' addormentarono. Il Cavaliere però si raccomandava con fervore a Maria Santissima, supplicandola, che l'ajutasse, e soccorresse nella sua morte, poichè moriva innocente; A questo vide entrare in quella stanza una luce, che ad ogn' istante cresceva, nella quale entrava per ultimo la nostra immagine a consolarlo, e tanto con lui dimorò, finchè egli esaminò, ed osservò quanto Ella seco portava. Osservò dunque, che in una mano teneva i gigli, e nell' altra il Bambino Gesù, di più le mani eran piene d' anelli, che con attenzione li numerò: In somma in maniera tale re-

stò consolato, che con grande allegrezza svegliò i Religiosi, e gridando ne disse: Già muoio contento, per aver veduta una bellezza di Paradiso. Svegliati i Religiosi sparì la visione, e questi fatti del tutto intesi dal Cavaliere, l'addimandarono quale Immagine avesse invocata, egli rispose, che niuna in particolare, ma solo Maria Santissima, chiedendole si degnasse soccorrerlo nella sua morte. Nel medesimo passo venne ordine al Custode delle Carceri, acciò lo liberasse, per aver riconosciuto il Giudice essere stati i Delinquenti quell'istessi, che testificaron contro l'innocente. Vedutosi quel Cavaliere in libertà, d'allora fece voto di pellegrinar sino a tanto, che trovasse la comparsa Immagine. Cominciò il viaggio, e dopo aver camminato per un anno, e quattro mesi, terminò il suo cammino in Valenza. Fu in questa Città a sentir Messa, ed accadde sentirla nella Chiesa Maggiore, e nel-

l' istessa Cappella della gloriosa Immagine, che rimirandola, riconobbe essere stata Ella quella, che lo consolò nella Carcere, e lo liberò dalla morte, e così ringraziandola per essersi degnata a favorirlo come Madre di Rimedio, lasciò in segno di gratitudine 400 ducati di limosina alla Cappella.

MIRACOLO IX.

Sul principio si disse, che portavano questa sagra Immagine nella piazza del Mercato per cagione dei Giustiziati, e la portavano ancora in casa degl' infermi, e moribondi: Sicchè nell' anno 1490 essendo passato all' altra vita uno, che stava in Valenza nella strada del Fumeral, con quella sconsolazione, e dispiacere non pensarono d' accendere le candele avanti alla Sagra Immagine già disposte; la Vergine però non permettendo che la sua Immagine restasse

un momento senza luce, fece, che una brillante luce comparsa nell' aere miracolosamente accendesse le disposte candele, siccome accese quelle altre, che portavano i Confratelli per accompagnare il cadavere; ed allora la Confraternita, ed il Capitolo determinarono non si scuoprisse mai la Immagine, se pria non si accendessero due candele.

FINE.

Alla SS. Trinità in ogni Domenica.

Potenza del mio Dio fortificatemi
Sapienza del mio Dio governatemi.
Spirito del mio Dio vivificatemi.
Amore del mio Dio accendetemi.
Volontà del mio Dio disponetemi.
Carità del mio Dio consolatemi.
Maestà del mio Dio dominatemi.
Immensità del mio Dio riempitemi.
Luce del mio Dio illuminatemi
Misericordia del mio Dio salvatemi.
Bellezza del mio Dio innamoratemi.
Dolcezza del mio Dio penetratemi.
Grandezza del mio Dio annientatemi.
Pace del mio Dio abbracciatemi.
Riposo del mio Dio accoglietemi.
SS. Trinità beneditemi in ogni tempo, e nella eternità.

Preghiera per la mattina.

SS. Trinità in ogni respiro intendo benedirvi, amarvi, e ringraziarvi con Gesù, Giuseppe, S. Anna, S. Gioacchino, e Maria, e con tutti gli Angeli, e Santi del Paradiso.

In ogni battitura di cuore intendo unirmi col cuore e volontà di Gesù, e Maria.

In ogni passo intendo restituirvi con Gesù la vita e quanto mi date per limosina ed in prestito.

In ogni battitura di polso intendo offrirvi la passione e morte di Gesù, e per le grida del suo Sangue intendo cercare ogni grazia del *Pater noster*, *Ave*, *Gloria* nelle S. Messe per la S. Chiesa, per me, e per tutti li miei, e per tutto il prossimo mio fuori la S. Chiesa.

Preghiere per ogni bisogno.

Eterno Padre, ecco una misérabile ed impotente creatura, che niente può: riconosco la mia somma impotenza, e l'infinita potenza tua: ad essa ricorro per ogni mio bisogno; in essa confido, e mi abbandono: pensaci Tu. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

Eterno Figlio, ecco una miserabile ed ignorante creatura, che niente sa: riconosco la mia somma ignoranza, e l'infinita sapienza tua; ad essa ricorro per ogni mio bisogno; in essa confido, e mi abbandono: pensaci Tu. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

Eterno Spirito S., ecco una miserabile ed ingrata creatura, che niente merita: riconosco la mia somma ingratitudine, e

l'infinita bontà tua: ad essa ricorro per ogni mio bisogno: in essa confido, e mi abbandono: pensaci Tu. *Pater*, *Ave*, *Glor*.

Preghiere nelle gravi necessità.

SS. Trinità speranza de'disperati, abbiate di noi pietà, e coronate le viscere della vostra giurata misericordia. Io sono un verme miserabile, ma cogli occhi lagrimanti di Maria riguardate in noi l'imagine vostra, ed il Sangue di Gesù, e per le grida di questo Sangue e delle lagrime di Maria non ci abbandonate. perdonateci, e salvateci. Vi raccomando la S. Chiesa; e tutto il prossimo mio de' vivi e dei morti.

PREGHIERA

Per ogni giorno ai sensi di Maria.

Anima Santa di Maria santificatemi. Occhi di Maria guardatemi. Bocca di Maria intercedete per me. Mani di Maria abbracciatemi. Cuor di Maria accendetemi nell'amor di Gesù. Piedi di Maria guidatemi. Purità di Maria purificatemi. Passione di Maria confortatemi. Umiltà di Maria penetratemi. Lagrime di Maria consolatemi. O Maria esauditemi. Dentro il

vostro cuore o Maria nescondetemi. Non permettete o Maria che mi separi da voi. Difendetemi o Maria dal nemico infernale. Nell' ora della mia morte o Maria proteggetemi. In quel punto comandate o Maria agli Angeli che mi portino a voi. Acciò con tutti i Santi del Figlio vostro vi benedica in eterno.

Atti da cantarsi al SS. Sagramento.

Ecco ti credo ogni momento,
  Nel Sagramento, mio gran Signor.
Prigion l' amore per me ti tiene,
  Un Dio tra pene per me si sta.
A te m' inchino, e poi t' adoro,
  Mio gran Tesoro con tutto il cor.
Se non son degno di starti accanto,
  Mi umilio tanto, che n' hai pietà.
Ti amo, mio Dio, con tutto il cuore,
  E questo amore durar tu fa.
Grazie ti rendo, che m' hai creato,
  E poi salvato per tua bontà.
Mi pento assai del mio peccato,
  Ti ho maltrattato, mio caro Re.
Ma pure io spero perdon del male,
  Speranza tale mia sempre fu.
Io pace cerco da te, Signore,
  E questo core lo dò a Gesù.

TE DEUM

DELLA SS.MA VERGINE

Te Mariam laudamus,
Te Virginem Matrem confitemur.
Te Dei Genitricem omnis terra veneratur.
Tibi omnes Angeli, tibi coeli, et universae potestates:
Tibi Cherubim, et Seraphim incessabili voce proclamant:
Ave Maria, Ave Maria, ave gratia plena.
Pleni sunt coeli, et terra majestatis gloriae tuae.
Te gloriosus Apostolorum chorus;
Te prophetarum laudabilis numerus;
Te Martyrum candidatus laudat exercitus.
Te per orbem terrarum sancta confitetur Ecclesia,
Filiam Dei Patris,
Matrem Dei Filii,
Sponsam quoque Paracliti Spiritus.
Tu Regina coeli Maria,
Tu Æterni Patris es Filia:
Tu ad liberandum genus humanum, genuisti in utero Verbum.
Tu devicto per Christum mortis aculeo, nos ad gratiam genuisti,
Tu super Angelicos choros sedes in gloria Patris.
Mater crederis in agone esse ventura.

Te ergo quaesumus tuis filiis subveni, quos sub Cruce ad gratiam peperisti,
Æterna fac cum Sanctis tuis in gloria numerari.
Salvos fac servos tuos, Domina, et benedic haereditati tuae
Et rege eos; et defende illos in aeternum,
Per singulos dies benedicimus Te,
Et laudamus nomen tuum in saeculum, et in saeculum saeculi
Dignare Advocata nostra die isto; sine peccato nos custodire.
Miserere nostri Domina, miserere nostri,
Fiat misericordia tua super nos, quemadmodum speravimus in Te.
In Te, Maria Virgo speravi, non confundar in aeternum
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.